

Alfano manda gli ispettori Mantovano domani a Bari

Il Guardasigilli: «Verificare i motivi di questo ritardo»

Il Csm avvia istruttoria. Maroni: «Sono molto preoccupato»

L'Ispettorato ha richiesto al presidente della Corte di Appello di procedere con verifica e di riferirne al più presto gli esiti

BARI — Come era prevedibile il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha voluto veder chiaro sul "lodo scarcerazioni" a Bari. E per questo ha mobilitato gli ispettori del ministero per «accertamenti preliminari» sul corretto operato dei magistrati. In particolare, sul ritardo del giudice, Rosa Anna De Palo, nel deposito delle motivazioni della sentenza di condanna pronunciata nei confronti di 21 presunti affiliati del clan Strisciuglio, che ne ha determinato la scarcerazione. Il Guardasigilli

specifica una nota inviata ieri - «ha incaricato l'Ispettorato di verificare, con tempestività, i motivi per i quali la sentenza, emessa nei confronti degli imputati, all'esito di un giudizio abbreviato, celebrato nel gennaio del 2008, non sia stata ancora depositata». Inoltre, l'ispet-



Il ministro Alfano

torato ha «immediatamente» richiesto al presidente della Corte d'Appello di Bari, Vito Marino Caserta, di procedere ad una verifica «e di riferirne al più presto gli esiti, al fine di valutare l'eventuale sussistenza di condotte negligenti, rilevanti sotto il profilo disciplinare». Va da sé che la vicenda ha fatto molto scalpore e su di essa si è appuntata l'attenzione dell'intero Paese. Lo stesso ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha telefonato al ministro Alfano, ieri, per esprimergli il proprio scontento. «Sono molto preoccupato - ha detto - poiché si tratta di un fatto grave, che rischia di avere conseguenze ancor più gravi». Venerdì, intanto, sarà a Bari anche il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, per partecipare in Prefettura e

nella sede del comando della Guardia di finanza, ad una serie di riunioni tecniche con i vertici delle forze dell'ordine, dell'autorità giudiziaria e delle istituzioni per fare il punto della situazione della sicurezza nel territorio barese. Intanto, anche il Csm ha deciso di scendere direttamente in campo con una sua istruttoria sul caso. Ad annunciare è stato, ieri, il presidente della Prima commissione, Ugo Bergamini. «Ho intenzione di far aprire un fascicolo. Chiederemo informazioni alla procura generale» ha spiegato il laico dell'Udc, secondo cui la Commissione che lui presiede potrebbe cominciare a discutere del caso già in giornata. Sulla vicenda si moltiplicano già le prese di posizione. Per il presiden-

te dell'ufficio gip-gup del tribunale di Bari, Giovanni Leonardi, «la procura dovrebbe evitare di istruire i maxi-processi. Non è possibile per un solo giudice, del quale sono note le straordinarie capacità tecniche, giudicare 160 persone accusate di 53 capi d'imputazione nei

tempi previsti dal Codice». Per il capogruppo Pdl in commissione Giustizia della Camera, Enrico Costa, «è un'ulteriore conferma dell'esigenza della riforma del Csm. In 15 mesi il magistrato non ha depositato le motivazioni, causando le scarcerazioni, ma frattanto è stato promosso dal Csm. Il cittadino non può che rimanere stupefatto». E per Pierfelice Zazzera, coordinatore regionale di Idv: «È un fatto gravissimo ed inaccettabile quello che si è verificato perché vanifica anni di indagini e di attività delle forze dell'ordine e non garantisce la certezza della pena, il diritto e la sicurezza dei cittadini. Il rischio che possa esplodere una guerra tra clan sul territorio a questo punto è elevatissimo».

Lorena Saracino

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO